

LA PROTESTA  
**IL PARTITO  
DELLE MAMME  
(COME FOSSE  
L'ARGENTINA)**

di **Eugenio Tassini**

**C'**è un nuovo partito in città, è quello delle mamme. Ieri assediavano (erano circa quaranta) la direzione della Città Metropolitana in via Mercadante dove si doveva dare l'ultimo via libera al termovalorizzatore. Innalzavano il minaccioso striscione «ora ci sono le mamme, «indossando t-shirt bianche.

continua a pagina **7**



 **Il commento**

## IL PARTITO DELLE MAMME (COME FOSSE L'ARGENTINA)

SEGUE DALLA PRIMA

*Sopra c'era scritto «mamme no inceneritore» e una davvero originale impronta di una mano colorata (modello Cueva de las manos), alcune si erano portate dietro i figli, altre un bambolotto, molte avevano sul naso una mascherina. Furbescamente la decisione è stata rinviata ad agosto, quando le mamme probabilmente saranno al mare come tutti con figli, palette e secchielli. Ma le mamme (spesso le stesse) sono state protagoniste di altre proteste a Firenze negli ultimi mesi. Ci sono le mamme che manifestano contro la decisione di Palazzo Vecchio di affidare alle cooperative i pomeriggi delle materne. Hanno anche organizzato un picnic con i bambini in piazza Signoria. Con i colori hanno disegnato grandi cartelli con scritto «L'infanzia non si appalta». Poi ci sono le mamme dei Nidiaci, quelle che protestano per il giardino dell'Oltrarno. Le prime però furono quelle contro Berlusconi ai tempi del bunga bunga: tempi lontani, scesero in piazza con padelle e coperchi al grido di «L'Italia non è un bordello».*

*Le padelle, i coperchi, i bambini, i colori sono i simboli di questo nuovo partito, e il modello è esplicito, un confuso Sud America. Ci sono le madri di Plaza de Mayo (la prima volta le mamme di Plaza de Mayo erano in sedici). Solo che quella era l'Argentina degli anni Settanta, al potere c'era una giunta militare (e un governo ovviamente tutto di uomini), i loro figli erano scomparsi. C'era la dittatura, chi protestava finiva in galera e spesso poi non se ne sapeva più nulla. Quelle madri scesero in piazza proprio perché*

*madri, perché il terrore e i soprusi della dittatura aveva cancellato qualsiasi libertà e perché dei loro figli non si sapeva niente. Qui siamo a Firenze, e le madri con le pentole per strada (anzi «cacerolazo») rischiano di sembrare un po' ridicole. Mica c'è una giunta militare a Palazzo Vecchio. Sì, Nardella dice che è un sindaco guerriero, ma insomma intende altre cose. Poi ci sono le donne della classe media cilena contro la presidenza Allende, anche qui con pentole e coperchi. Poi di nuovo le argentine per la crisi economica all'inizio del Duemila.*

*Ancor di più questo rinchiudersi nel ruolo di donna e di madre appare fuori tempo dopo tutto questo affannarsi sulla parità di genere, le quote rose, le preferenze lui-lei alle Regionali, le giunte comunali cinque più cinque, i Cda uomini-donne. In fondo Cristina Giachi, che è l'assessore all'istruzione di Palazzo Vecchio, è madre anche lei, non è mica un colonnello. Una donna sarà vicepresidente della Regione. Un'altra donna, Sara Biagiotti, guida i Comuni toscani. E una donna, Gae Aulenti, ha firmato il progetto e lo studio ambientale proprio del termovalorizzatore. E allora di cosa stiamo parlando?*

*De fatto che le nostre più che mamme sono orfane, di una sinistra italiana che cerca altrove modelli perché non sa più neanche protestare in modo originale. Li cerca nella storia (argentina) se i problemi riguardano le famiglie, e nella cronaca (greca) se i nodi sono economici. Ma senza neanche rendersi conto delle differenze.*

**Eugenio Tassini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA